Anno XIV. TORINO, Lunedì 24 Maggio 1880 Num. 144.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 la Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mesi 2 —
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — 19 — 9 — 4 50 — 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono — 7 — 4 — 50
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) — 32 — 16 — 10
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 24 MAGGIO 1880.

ITALIA

Le elezioni finali.

In Piemonte il partito liberale ebbe una splendida vittoria. Coloro che ci fanno l'onore di richiamare il guardo delle altre provincie a quest'antica culla di libertà e di patriotismo possono adunque imparare come nel Piemonte viva tuttora saldo e incrollabile l'amore dei principii liberali.

I rappresentanti del partito liberale in Italia hanno, in questi quattro anni, commesso degli errori; e chi lo nega? Ma questi errori fortunatamente non raggiunsero ancora nè il numero nè la gravità di quelli dell'antica Destra.

Del resto, per quanti errori possano aver commessi uomini e partiti, in Piemonte si sa che sopra di essi ci sono i principii; e a questi principii, che sono la sua forza e la sua convinzione, qua non si vien meno.

È da forti, è da cittadini coraggiosi mantenersi così fermi e risoluti anche in mezzo a defezioni, anche dopo qualche delusione e qualche disinganno.

Ma la fortezza d'animo e la fede nei principii viene al Piemonte appunto da un lungo e maggior uso di libertà, viene da un periodo ormai quarantenne di vita politica.

Fuori del Piemonte il partito liberale si mostrò accasciato, cedette del terreno — non molto, fortunatamente — agli avversari; i moderati hanno acquistato alcuni seggi in Parlamento.

Se ciò torna a consolazione dei moderati vinti in Piemonte, torna eziandio a severa lezione della Sinistra.

L'abbiamo accennato prima d'oggi: noi non ci duoliamo punto che la Destra sia rafforzata e accresciuta di numero; ciò servirà a mostrare alla Sinistra la necessità di tenersi più compatta e di evitare gli scandali di divisioni o di suddivisioni che nuociono non meno al partito che al Paese.

E oggi, finita la lotta che abbiamo sostenuta con tutte le forze di cui ci sentivamo capaci, animati dal desiderio di fare il miglior bene che per noi si potesse al nostro Paese e ai principii liberali che abbiamo sempre professati; oggi, smessa la polemica e la vivacità della frase in cui fummo a nostro malgrado trascinati da intemperanze di avversari, riprenderemo colla nostra calma e imparzialità consuete il nostro posto di vigili sentinelle a sorvegliare e, se occorre, ad ammonire amici ed avversari quando crediamo che gli uni o gli altri vengano meno alle loro promesse o manchino all'ufficio loro.

DA FIRENZE.

Il prefetto Corte e gli elettori fiorentini — Pei creditori del Comune di Firenze.

(R. L.) — Proprio all'ultimo momento del periodo elettorale si svolge in questa città un episodio che per se stesso e per la principal persona che vi ha parte, dà luogo ad un'aspra polemica ed alle più vive ed acerbe recriminazioni.

Già vi parlai ieri della lettera scritta da questo prefetto alla *Gazzetta d'Italia*, nella quale, dopo di avere allontanato da sè il merito e gli elogi che questo giornale gli attribuiva, finiva con dire di essere contristato dell'indirizzo che si era in questa città voluto dare alle elezioni, indirizzo che non poteva — così esprimevasi il prefetto Corte — che recar danno gravissimo al senso morale di queste popolazioni.

La botta era evidentemente diretta a questa Associazione Costituzionale che si sarebbe fatta rea di ingratitudine verso il Ministero Cairoli che tanto fece per Firenze; ed ecco che il senatore Fenzi, presidente di quell'Associazione, scrive oggi una lettera a quella stessa gazzetta, dove nega che i cittadini di Firenze dovessero « per riconoscenza al prefetto convertirsi a favore di uomini e di criterii di governo che essi hanno sempre combattuti, come pericolosi per il bene della patria. »

E poi giù tre o quattro periodi sul senso morale invocato dal prefetto Corte e sulla manifesta incapacità degli uomini di Sinistra a governare il Paese.

La prosa del senatore Fenzi è tanto acerba in confronto delle gentilezze che regala al prefetto Corte la stampa moderata di qui. Per non citare che la *Nazione*, ecco come questo giornale finisce un suo articolo su questo argomento:

« Poichè il prefetto Corte è così fortemente contristato del danno gravissimo che deve avere sentito il senso morale di queste popolazioni per l'indirizzo qui dato alle elezioni, dovrebbe capire che non gli resta ormai altro partito che frustare la polvere dei suoi calzari e lavarsi da questa corruzione che l'offende. »

Vi ho raccontato quest'episodio da semplice cronista. Fino a ieri il prefetto Corte era il beniamino di tutti i Fiorentini e tutti i partiti se lo disputavano. Può dire lo stesso oggi?

Davvero, si sarebbe tentati a dire ancora una volta che la politica guasta tutto.

***

Da questa Prefettura è stato emanato un manifesto che determina le epoche e i modi di presentazione dei loro titoli da parte dei creditori del Comune per essere pagati.

DALLA SARDEGNA.

Elezioni politiche — Promesse — Una notizia esagerata dai giornali che fa il giro d'Europa — Rivolta di minatori — Pesca del tonno.

(Sinnai). — 20 maggio. — Il risultato delle votazioni degli 11 Collegi dell'isola l'avete già avuto dalla Stefani, e quindi è inutile ch'io ve ne parli.

Qui si va bucinando che se verrà eletto l'ing. cav. Alberto Castaldi, il quale è in ballottaggio col prof. avv. Todde, impresterà per 10 anni, e senza interesse, le 400 mila lire che abbisognano a questo Municipio per la costruzione dell'acquedotto, secondo il disegno presentato dall'ing. cav. *Ferraris*, direttore della miniera di Montepont.

***

A proposito di Montepont, in una mia corrispondenza d'aprile scorso, tratto anch'io in inganno, diedi il nome di lago alla caverna naturale con acqua, scoperta dai minatori di quella miniera; ma per altro soggiungevo che n'avrei dato un'esatta descrizione ai lettori della *Piemontese* appena l'avessi visitato. I giornali però esagerarono subito la notizia, trasformando l'angusta caverna in un Lemano o Trasimeno senonchè, dimenticarono di pubblicare la notizia più importante, cioè che i più grossi pesci d'aprile che fecero onore all'Italia nell'Esposizione peschiera di Berlino, vennero pescati nel lago di Montepont.

***

Nella miniera di Bacu-Abis vi fu una rivolta di 25 minatori toscani, ma accorsi sul luogo i carabinieri, sedarono il tumulto mediante l'arresto di 6 dei più compromessi.

***

Nelle quattro tonnare, cioè di Portoscuso, Portopaglia, Isola Piana e Calavinagra si pescarono già circa sei mila tonni.

Nomine e promozioni nell'esercito.

Il *Bollettino* di nomine e promozioni nell'esercito, in data 21 maggio, reca la nomina del tenente colonnello Cucchi Toronato a capo di stato maggiore della divisione militare di Alessandria; del tenente colonnello Lahalle Francesco a capo di stato maggiore della divisione di Napoli; del maggiore Biso Ferdinando a capo di stato maggiore della divisione di Chieti; del colonnello Marselli Nicola a segretario del Comitato di stato maggiore generale; la nomina del tenente colonnello Ayconino Carlo a ufficiale d'ordinanza effettivo del Re; la destinazione del tenente Prato Leopoldo a ufficiale sostituto istruttore nel tribunale militare di Torino; la promozione a capo-divisione nel Ministero della guerra del capo-sezione Chesne-Dauphiné e Loldi; il collocamento in riposo del tenente colonnello Richini Angelo e di altri ufficiali.

DAL PIEMONTE

Lauriano — Cessava di vivere ieri l'altro dopo lunga e penosa malattia la signora Mala Caterina nell'età d'anni 74. Gentile, affabile, caritatevole, lasciava gran rimpianto nelle numerose amiche, beneficati, ed in tutti quelli che ebbero agio di apprezzarne le rare virtù.

Al corteggio funebre prese pure parte la Società operaia femminile colla rispettiva bandiera velata a bruno, e volle così rendere gli estremi onori alla compianta consorella onoraria. Al Cimitero disse acconce parole la segretaria del sodalizio, signora Abeno Edvige, commovendo tutti quanti gli astanti.

Possano queste poche parole essere di conforto all'inconsolabile famiglia Mala!

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Il Libro Giallo che sarà oggi presentato alla Camera dal Presidente del Consiglio dei ministri — Rapida rivista dei documenti in esso contenuti — La vendita delle gioie della Corona di Francia.

(E. R.) — Parigi, 22 maggio. — Come vi ho telegrafato, il presidente del Consiglio dei ministri deporrà quest'oggi alla Presidenza della Camera il secondo volume del *Libro Giallo*. Esso comprende cinque fascicoli di dispacci diplomatici e di documenti molto interessanti, di cui posso darvi fin d'ora, e prima che il libro sia consegnato ai deputati, un'analisi: analisi rapida ed incompleta, perchè non mi è riuscito di esaminarlo che per brevissimo tempo.

Il primo volume contiene i testi dei processi verbali della Commissione tecnica europea stata costituita per regolare la questione di Silistria e delle Bocche del Danubio. È corredato di carte che indicano il tracciato stato adottato per la frontiera bulgaro-rumena, in conformità dei lavori e della decisione della Commissione e di un rapporto ...... indirizzato dal delegato francese signor Lalanne al ministro De Freycinet.

***

La prima parte della corrispondenza contenuta negli altri quattro fascicoli o volumi è consacrata alla questione del riconoscimento dell'indipendenza della Rumenia. I negoziati cominciarono dopo la votazione del Parlamento di Bukarest che autorizzava la revisione della Costituzione.

Il 17 giugno 1879 Waddington, ministro degli affari esteri in quell'epoca, fu informato dal duca di Montebello che lord Salisbury era disposto ad agire d'accordo con la Francia e colla Germania per ottenere dalla Romania delle garanzie concernenti la naturalizzazione degli Israeliti, prima di riconoscere la sua indipendenza.

Queste garanzie consistevano nell'inserzione dell'art. 44 del trattato di Berlino nella costituzione rumena. I tre Gabinetti essendo d'accordo, Sturdza, ministro delle finanze, venuto a Berlino in nome della Rumenia per trattare la questione delle strade ferrate, si incaricò di servire d'intermediario per giungere ad una soluzione conforme ai desiderii delle Potenze suscitate. Quasi nel medesimo tempo, Boeresco, che era stato chiamato al Ministero degli affari esteri, intraprese il famoso viaggio diplomatico nel quale egli confidava d'indurre le Potenze a rinunziare alla naturalizzazione degli Israeliti rumeni. Waddington non ammise nessuna delle restrizioni proposte; è noto, del resto, il fiasco di Boeresco circa questa missione, su cui il *Libro Giallo* dà una lunga serie di documenti.

Il secondo volume contiene la corrispondenza di Freycinet cogli agenti diplomatici francesi a Londra, Vienna, Berlino e Bucarest. Le garanzie chieste dalla Francia non furono interamente realizzate dal modo di naturalizzazione per liste adottato dal Parlamento rumeno. Freycinet, ciò non ostante, d'accordo coi Governi inglese e germanico, considerò come abbastanza soddisfacenti le spiegazioni e le promesse della Romenia concernenti l'applicazione della nuova legislazione e riconobbe l'indipendenza del principato.

***

I due ultimi volumi sono i più importanti; essi trattano della quistione della rettificazione delle frontiere della Grecia. Nel primo di essi si trova tutta la corrispondenza scambiata fra i Gabinetti di Parigi, Berlino, Roma, Londra, ecc., parte del periodo innanzi alla riunione del trattato di Berlino il 2 febbraio 1878 allorquando la Grecia credette di dover occupare militarmente la Tessaglia, *per misura di precauzione, nell'interesse dell'ordine e dell'umanità*. Si sa che, al momento di lasciare il Ministero degli esteri, Waddington, malgrado la perseveranza che aveva messo nel difendere la causa della Grecia, aveva giudicato opportuno di fare un brusco voltafaccia e di annullare con un colpo di penna tutti gli sforzi da lui fatti con tanta fatica per vincere la resistenza della Turchia. Abbandonando Giannina ai Turchi malgrado tutte le promesse e le dichiarazioni le più esplicite, il ministro francese o cedeva ad un moto di debolezza senza senso o si lasciava forse convincere da consigli venuti di fuori e specialmente da lord Salisbury. Il fatto sta che Freycinet dovette cercare di riparare come meglio poteva alle conseguenze di questo deplorevole sbaglio. Grazie alla sua intervenzione (così appare dai documenti del *Libro Giallo*) le Potenze s'associarono alla sua proposta di affidare ad una Commissione tecnica il mandato di procedere alla fissazione delle frontiere turco-greche.

È a questa felice soluzione che si deve il buon risultato dei negoziati stati tanto ritardati dall'astuzia e dall'ostinazione del Governo turco. La fermezza dimostrata in quest'occasione è tale che permette di sperare che presto verranno regolate le ultime difficoltà che la Porta cerca di suscitare all'opera che la Francia ha preso sotto il suo patronato.

La lettura dei documenti del *Libro Giallo* dimostra che si è lontani ancora dall'avere una soluzione definitiva circa questa delicata questione delle frontiere greche e che restano ancora a vincersi parecchi ostacoli non indifferenti. Freycinet opera nel concerto delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino per giungere in breve tempo ad una soluzione definitiva.

***

Turquet, sotto-segretario di Stato alle Belle Arti, ha elaborato un progetto di legge sull'alienazione delle gioie della Corona. Egli propone di farne tre parti. La prima, contenente i gioielli storici, sarebbe depositata al Museo del Louvre. La seconda comprenderebbe le pietre preziose aventi un valore mineralogico particolare e sarebbe data al Museo delle miniere. La terza, infine, di cui farebbero parte tutti i diamanti e pietre preziose aventi un semplice valore commerciale e le argenterie, sarebbe venduta all'asta pubblica.

NOTE VIENNESI

Respiro — L'Albania e l'Austria — L'abboccamento di Francesco Giuseppe collo Tzar — Smentito dal Fremdenblatt — Le prime armi dell'Ungheria in favore dei Tedeschi — Il Pester Lloyd — Il dualismo e gli Slavi — Dimissione del Taaffe — Uomini nuovi — Il conte Coronini — Sole e freddo.

(R.) — 20 maggio 1880. — Pensai: il 23 c'è ballottaggio, il 24 l'aria è già più tranquilla; dunque è probabile che io possa trovare un lieve pertugio, per il quale entrare nella *Gazzetta*. M'accinsi, ed eccomi ritornato in vita.

La quistione albanese ci preoccupa assai; si sta aspettando ansiosamente le notizie del giorno, temendo sempre che la catastrofe non sia già avvenuta. Le informazioni che voi pubblicaste riguardo all'attitudine dell'Italia nella quistione dell'indipendenza dei piccoli Stati balcanici trovò eco nella *Neue Freie Presse*, la quale, se non propugna l'indipendenza dell'Albania, desidera almeno ch'essa non venga tolta al dominio del Sultano, che non si sforzi la volontà degli Albanesi, lasciando parte del loro territorio in balìa ai Montenegrini.

Eh, d'indipendenza dell'Albania qui non se ne vorrebbe sentir parlare; ma, messi alle strette, tra questa e il predominio montenegrino, senza certo, sceglierebbero la prima.

***

Negli ultimi giorni certuni volevano sapere essere progettata una visita di Francesco Giuseppe allo Tzar, e la voce cominciava già a prender forma e ad aprirsi strada anche nei circoli che valgono per bene informati, quando ecco uscirmi ieri il *Fremdenblatt* con una smentita asciutta come il pan del povero, rigida come un granatiere, quasi impertinente. Ah, non v'ha motivo ad un abboccamento! Ebbene, segno, che ci accontentiamo ancora della Germania, oppure... vieterassi dunque possiamo seguitare a dormire.

***

Vi telegrafai che il *Pester Lloyd* pubblicò ieri l'altro un notevolissimo articolo contro la politica interna del conte Taaffe. Se il *Pester Lloyd* non fosse quel giornale che è, cioè il portavoce del Ministero transleitano nelle cose riguardanti la politica estera ed i rapporti colla Cisleitania, potremo se ne sarebbe sconposto; ma così è naturale che nei tedeschi rivive la speranza di trovare l'Ungheria, tra breve, dalla parte loro, precisamente come nell'èra Hohenwart, in cui i tedeschi sarebbero stati perduti se il Ministero ungherese non avesse minacciato di dimettersi sull'istante, ove l'Imperatore non congedasse il conte Hohenwart. Non è improbabile che, procedendo le cose di tal guisa, il caso si ripeta. Il Governo ungherese è interessato nella conservazione dell'elemento tedesco della Cisleitania, perchè anch'esso è la forza nella popolazione slava, onde l'Ungheria rigurgita quanto la Cisleitania — e il dualismo sarebbe infatti spacciato, se l'elemento slavo avesse un giorno a prevalere.

***

Il conte Taaffe pare voglia infondere nuova vita al suo Gabinetto. Se tatto non falla, egli rassegnerà il suo mandato nelle mani del Monarca, non appena la Camera dei Signori abbia dato fine ai lavori che le incombono!

Siccome però una mano non deve sapere quello che fa l'altra, il conte Taaffe offrirà colla destra, ma prenderà colla sinistra e si provvederà di uomini nuovi, risoluti e che non paventino i rimorsi a cui è in preda il De Stremayr.

Non è vero però che il conte Coronini intenda accettare un portafoglio, nè tampoco ch'egli sia disposto ad abbandonare la presidenza della Camera. Se il Coronini avesse voluto, a quest'ora sarebbe già ministro in quiescenza — almeno suppongo — poichè nella scorsa estate il Taaffe faceva presso di lui vivissime istanze affinchè accettasse il portafoglio dell'agricoltura e del commercio.

Il conte Coronini s'è tanto occupato della politica interna che credo non di andare errato dicendo il Ministero dell'interno sarebbe l'unico ambiente in cui si potrebbe far valere la sua capacità.

***

Torna a splendere un po' di sole, ma il freddo continua. Neve dappertutto... fuorchè qui; ma qui la compensa un vento gelato che ci fa bubbolare come a dicembre. Nei saloni le più strane anomalie: i cappellini di paglia e pelliccie, pastrani d'inverno e brache d'estate, ma dappertutto nasi color rosa e faccie smorte e tristi dalla rabbia e disperazione! E dire che la stagione dei teatri è già finita, che in due non si recita più, mentre due altri stavano già per chiudere, quando sopravvenne questo tempo indiavolato a infonder loro ancora qualche giorno di vita; e nel quinto c'è una compagnia ungherese, la quale recita tanto bene che cinque quinti di Vienna non ne capiscon nulla.

DA PIETROBURGO.

Il processo Weimar — Il generale Totleben e la questione chinese — La condanna di Tschun-Cho-U — Gl'Israeliti in Russia — Bismarck e la stampa russa.

(Il Sarmato... di Crimea) — 19 maggio. — Ieri mattina alle 11, nel nuovo palazzo di giustizia della Liteiaja, e nella stessa sala in cui ebbero luogo i dibattimenti del processo Mirsky, venne cominciato quello contro il dott. Weimar e coimputati.

Dopo mille giri e mille scampanellate potei anch'io ottenere un biglietto d'ingresso, malgrado l'ostracismo dato al quarto potere. Il prezzo di questo biglietto è favoloso per me, chè ben io so quanta fatica egli mi costi. Ma di ciò non voglio intrattenervi.

Il palazzo di giustizia della strada Liteiaja è situ quasi in fondo di essa, presso la Neva da cui non dista che di un isolato. O, se amate meglio, quasi in faccia alla fortezza della grand'isola di Aptekarsky.

La prima cosa che colpì i miei sguardi entrando nel cortile del palazzo, fu una bellissima vettura ed un superbo cavallo che nulla ha di comune coi magri ronzini dei *droski*.

— Di chi è quel bel equipaggio? — chiesi ad un vicino.

— Di chi è? — mi rispose questi stupefatto. — È la vettura in cui fuggì l'assassino del generale Mesentzeff. È un capo di accusa.

— Caspita! non son di fatto contrattatore i signori nihilisti, se si servono di così ricchi equipaggi! — pensai fra me, e dopo aver ringraziato e salutato il mio uomo, uscii le scale e penetrai nella gran sala d'udienza.

***

Non essendo ancora stati introdotti gli accusati, mi son rifatto di questo lieve lasso di tempo per dare uno sguardo intorno ai signori pubblico, e vedo che il mio esame vale qualche cosa. In un angolo della sala, lord Dufferin, ambasciatore inglese, parla col generale conte Schuwaroff. Nelle sedie di prima fila trovansi il fratello ed il cognato del dottor Weimar, l'ex-capitano d'artiglieria Schewtzen, fratello dell'accusata Olga Natanson, la moglie del cocchiere, e la sorella di Mikailoff. Notai pure che, senza queste due ultime, non avevi alcun'altra donna nella sala.

Cinque minuti dopo il mio arrivo entra la Corte, presieduta dal generale Leicht, ed entrano pure gli accusati. Sonvi fra di essi sette uomini e quattro donne, di cui una è levatrice.

Primo ad entrare è Mikailoff. Ha ventisette anni ed è un bel giovane. Biondo, nè troppo alto nè troppo piccolo, tiene un po' del tipo mongolico nei suoi lineamenti. È figlio d'un ex-impiegato al Ministero e studiò all'Università di Mosca. Parla continuamente cogli altri accusati. Pel luogo e la posizione in cui si trova ha una *sans gêne* che sbalordisce.

Viene secondo il dottore Oreste Weimar. Egli è un uomo sui 35 anni. Veste elegantemente in nero, e nel suo portamento si vede di primo acchito l'uomo abituato all'alta società. È bruno, e tiene un non so che di israelita ne' suoi lineamenti. Il suo petto è ornato di molte decorazioni, fra le quali la croce dell'Ordine militare russo di Wladimiro e Sant'Anna, la Stella di Rumenia ed una medaglia militare.

Terzo entra l'accusato Sabacow. Costui però non volle mai svelare il suo vero nome negli interrogatori. Il nome che egli porta non è che un falso nome. Egli pure è discretamente giovane.

Nulla di rimarchevole negli altri accusati. Le donne sono veri tipi di studentesse nihiliste e... di donne emancipate. Capelli corti, viso lungo e magro, occhio fiero, portamento che un poco del bel sesso. Esse vestono tutte degli ampi *waterprof*.

***

La prima ad essere interrogata è una donna che dichiarò all'atto del suo arresto di chiamarsi Olga Witanjew. Si sa però ora che questo nome è falso. Interrogata infatti a tale riguardo, rispose: « Per voi sono accusata e basta. »

Questo si chiama parlare!

L'accusa legge alcuni documenti confermanti che il dottor Weimar ha provveduto del veleno ed una rivoltella all'assassino Golowiew ed un cavallo a Minski, quegli che tentò uccidere Mesentzeff.

Vengono rivolte alcune domande agli accusati Mikailoff e Saborow dal presidente per sapere se essi appartengono al partito nihilista.

Essi rispondono che sono socialisti, ma non appartengono ad alcun partito.

Il presidente si rivolge quindi all'accusata Maria Kolenkina, che non vuole alzarsi per rispondere.

Dietro però il delicato invito d'un gendarme, che la prende per un braccio, si decide a levarsi.

La Kolenkina è colei che, quando venne arrestata, fece fuoco sui gendarmi. Interrogata un dì dal presidente: « Mi rincresce solo, risponde, di avere sbagliato. »

E se questa non è energia, io non so proprio più cosa mi dire!

Questa giovane è l'amante del capo della rivoluzione dei contadini (*tcigrini*) ed è amicissima di Vera Sassulitsch.

Un'altra accusata, la Witawiew, alla domanda del presidente se appartiene al partito nihilista, dice che solo al suo arresto senti parlare di questo partito.

Questo generale avrebbe pure il comando di un Corpo in caso di conflitto colla China. La spedizione contro Stchaltche, di cui è egli ora il capo, verrebbe in tal caso affidata ad altri. Capo di stato-maggiore del Totleben sarebbe il principe Imeritinski, il famoso vincitore di Londscha durante la guerra russo-turca.

Secondo telegrammi giunti qui da Londra, il Viceré delle Indie avrebbe chiesto alla metropoli l'invio nell'India del colonnello Gordon, in caso di un conflitto russo-chinese. Gordon fu già governatore del Sudan e conosce la China molto bene.

Come vedete, nemmeno l'Inghilterra presta troppa fede al buon esito della missione del marchese Tseng a Pietroburgo, nè io aveva torto quando vi dicevo che, mentre non si parlava che di pace, si facevano preparativi per la guerra.

***

Come già vi telegrafai, la *Corrispondenza politica* di Pietroburgo diede la notizia che l'ex-ambasciatore chinese Tschun-Cho-U venne dal suo Governo condannato a morte.

Ora tale notizia è confermata, solo che il povero negoziatore della questione di Kuldja avrebbe avuto una commutazione di pena.

Il presidente chiede ancora a Saborow perchè non vuole svelare il suo nome. Egli risponde che forse più tardi lo dirà.

Alle 3 1/2 comincia l'interrogatorio dei testimoni che sono in bellezza di 130. Fortunatamente non tutti sono presenti e si può sperare che non la duri fino ad ora tarda.

Alle 5 1/2 finisce l'interrogatorio dei testimoni presenti, ma ahimè! si comincia la lettura degli atti processuali che dura *solo* fino alle 9 della sera, ora in cui mi si lascia finalmente in libertà, ed io ne approfitto per infilare il ponte e recarmi al di là del fiume a ristorare le mie esauste forze nel primo *restaurant* che mi si presenta allo sguardo.

***

E lasciando per oggi nihilismo e nihilisti, processo e giudici, vi dirò alcun che sulla questione russo-chinese.

Lettere private giunte qui dalla China affermano che a Pekino si vuole la guerra a qualunque costo, ed i preparativi militari vanno *grand train* nel Celeste impero. L'orso di Russia però nemmeno dorme e venne chiamato già a Pietroburgo il nuovo governatore di Varsavia, generale Totleben, il quale, pare, avrebbe in caso di guerra il comando della spedizione. Un corriere di gabinetto latore di dispacci al generale Skobeleff è partito pel Caucaso.

Invece di morire per mano del boia sarebbe stato autorizzato a suicidarsi. Altri mi che valeva proprio la pena di ricevere una tanta grazia!

Intanto protestino pure i Governi europei contro questo barbaro procedere della China, ma nessuno potrà rimettere sul collo di Tschun-Cho-U la sua povera testa.

***

Mentre il Governo russo nel trattato di Berlino si mostrò così tenero per gli Israeliti rumeni, i suoi governatori bistrattano all'interno questi poveri esseri, colpevoli solo di professare una religione che non è quella dello Stato.

La settimana scorsa ne furono fatti uscire dodici da questa capitale, fra i quali un certo Simon Neuburger, suddito bavarese residente a Pietroburgo. La Polizia lo fece chiamare e gli consegnò un passaporto su cui leggevasi questa laconica quanto dispotica nota: « Al latore bavarese *ebreo* Neuburger è proibito restare a Pietroburgo. »

L'espulsione è però ancora il minore dei mali che possa loro toccare, perchè posso accertarvi che in molti luoghi furono trattati... come sa trattare il Governo russo coi quali che ritiene suoi nemici.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Il 43° Concerto popolare.*

Num. 8.

CUORE INFERMO

PARTE SECONDA.

I.

La porta del salottino si schiuse col rumore soffocato della sua tappezzeria imbottita. Marcello, senza avanzarsi, aguzzava gli occhi nella oscurità. Nel caminetto si consumava un fuoco di legna, incandescente, senza irradiazione, che riscaldava la stanza senza rischiararla.

— Sei tu là, Beatrice? — chiese egli.

— Sono qui, — rispose ella, dal suo posto, presso il caminetto.

— Come, non ti hanno portati ancora i lumi? — soggiunse egli, avanzandosi, incerto del cammino.

— Non so, non curai chiamare.

— Temettero forse disturbarti, — disse Marcello.

Egli aveva incontrato presso il caminetto una poltroncina molto bassa e l'aveva rivolta, per sedersi, verso il punto probabile dove era sua moglie. Cercava abituarsi a quel buio improvviso, egli che veniva dalla strada illuminata.

— Ti disturbo io forse? — mormorò poi con una dolcezza di accento che faceva rassomigliare le sue parole ad un soffio caldo e carezzevole.

— Tu non mi disturbi mai, Marcello, — rispose la moglie con l'armonia monotona della sua voce.

Egli represse un piccolo movimento nervoso delle mani. Ora, con gli occhi che si erano poco a poco assuefatti all'oscurità, Marcello distingueva Beatrice. Sedeva molto vicina a lui, semi-sdraiata in una poltroncina, col viso rivolto al fuoco; la veste da camera bigiognola, col colletto ed i polsini di pelliccia nera, pareva nera anch'essa; sull'alare di bronzo, per la gonna un po' sollevata e tirata indietro, si vedevano i piedini lunghetti, inarcati, calzati di pelle marrone, con un punto dorato che vi accendeva il riflesso del fuoco. Fuori, una pioggerella fitta e fredda di gennaio batteva sui vetri, ma giungeva come un tenue mormorio, contrastato dalle doppie imposte; il rapido rotolio delle carrozze, il *fran-fran* dei pesanti *omnibus* si smorzava sull'asfalto bagnato della via come su di un tappeto di lana. Quella stanzuccia piccina, bruna, calda, silenziosa, pareva a Marcello l'angolo recondito e solitario del mondo che egli aveva desiderato abitare con Beatrice; il vecchio angolo che hanno sempre desiderato gli innamorati, dove non giunge l'eco triviale e grossolano della folla, dove le pareti hanno la mollezza del nido, l'aria è satura di amore, dove è lecito amarsi bene, amarsi sempre, in una continuità infinita che annulla il tempo e lo spazio. Quell'ambiente lo dominava, lo sopravvinceva con la sua influenza moderatrice, discioglieva quell'apparenza rigidamente compita che Marcello prestava al suo carattere passionato ed eccessivo. Senza obblighi cerimoniosi, egli si sentiva tutto intimo con sua moglie, in una confidenza soavissima, ridiventato buono come un fanciulletto, con una tenerezza grave da uomo innamorato.

— A che pensavi qui, sola sola, al buio, Beatrice? — le domandò accostandosele un poco.

— A nulla pensavo.

— Come a nulla?

— Voglio dire, a nulla che possa interessarti. Pensieri soliti.

— Quanto tu pensi m'interessa, Beatrice.

Ella non rispose; egli scherzava macchinalmente con la frangia del bracciale della poltroncina dove ella sedeva. Due volte con le dita le aveva sfiorato il braccio che vi si appoggiava. Ma non poteva raccapezzarsi dove fosse la mano; forse aveva dovuto toccare il gomito piegato.

— Guardavi tu il fuoco? — disse egli poi.

— Io? Sì.

— Certo, tu devi amarlo. Ci vedi tu forse apparire qualche visione bella e fulgida?

— Non so. A me nulla appare nel fuoco.

— È strano, è strano, — soggiunse Marcello sovrappensieri, distratto in una meditazione che rallentava le parole, — ma noi altri uomini del Mezzogiorno non conosciamo i sogni che ci crea il fuoco. I caminetti dei nostri palazzi rimangono spenti, celati da un ricco ed inutile parafuoco, e nell'inverno da essi, invece del calore, penetra nelle nostre sale il vento sciroccale. Noi, quando abbiamo freddo, usciamo di casa, ci riscaldiamo nel sole, nella luce, nell'aria libera, dove non si sogna, ma si vive. Così non possiamo conoscere le visioni del fuoco.

Beatrice continuava a non rispondergli. Pure Marcello era tanto compreso di lei, che per rimbalzo gli pareva ella dovesse ascoltarlo attentamente, seguendolo, anzi precorrendolo nei lenti meandri del suo pensiero.

— Sono stato, una volta, otto mesi a Londra, — riprese egli, abbandonandosi poco a poco al delicato piacere dell'espansione. — Non già che mi garbasse molto la città; anzi, a volte, era pesante ed antipatica; ma mi dilettavo passare le ore all'angolo del caminetto. Le bizzarre figurine che si allungano, si contorcono, si assottigliano nella fiamma delle vecchie legna! Sembrano fanciulle singolari, dalle forme straordinarie, vestite di fiamma, dalla vita breve ed ardente, mezzo donne, mezzo salamandre, sirene del fuoco. L'orecchio sente i misteriosi metri del focolare: lo scoppiettio vivace, attaccato, continuo delle buone legna che si accendevano, il piccolo fischio dell'aria nascosta che si evade dalle loro dure fibre, il borbottio della umidità che gorgoglia e bolle ai capi ancora verdi, il rumore dei tizzi che si spostano, la catasta che si abbatte con un tonfo sordo. Sul tizzo acceso le scintille si schiudono come un fiorellino, brillano per un solo istante, si appannano sotto un velo finissimo di cenere; spesso ne partono centinaia in tutte le direzioni, lucide, leggiere, evanescenti. Il fuoco si consuma lento lento nel suo colore; colui che vi siede accanto, colui che lo guarda fissamente, che evoca in esso le fugaci apparizioni alla sua fantasia, si profonda tanto in questa contemplazione che dimentica totalmente il suo corpo e non sente di essere che le palpebre appesantite come il piombo. Se chiude gli occhi, la medesima visione infiammata gli scherza e gli saltella dinanzi; le piccole scintille si staccano, volando, per morire nel loro volo; sul fondo nero degli occhi serrati si allungano, si abbreviano, si assottigliano linguette di fuoco. Poi, la visione scompare, un torpore morbido lo invade, lo abbatte — egli dorme affannosamente e nel suo sonno vede ancora qualche cosa di rosso vivo che fa palpitare e fiammeggiare tutto il bigio orizzonte del suo sogno...

E la voce si abbassò sino ad un mormorio indistinto, quasi si addormisse con le parole, cullata dallo stesso loro suono, cullata dalle idee che esprimevano. Ma per poco; l'impressione si allontanò anch'essa, bruscamente scacciata dall'ostinato silenzio di Beatrice.

— Beatrice?

— Marcello?

— Tu non mi ascolti.

— Al contrario, io ti ascolto con molta attenzione.

— Di certo tu nulla intendi di queste fantasticherie? — domandò lui, non senza un'ombra d'ironia.

— Di certo, Marcello, — rispose ella con la massima semplicità.

Di nuovo egli represse un moto di stizza. Ora non voleva dire più niente. Il filo era rotto, i ricordi erano svaniti, il suono della voce li aveva dispersi. Gli sembrava di starsene solo solo, in una stanza, nel buio, a vaneggiare di favole sciocche e ridicole. Certo era solo lì dentro, poichè nessuno poteva comprenderlo, nè rispondergli. Quale follia a discorrere così, ad alta voce!

(*continua*)

MATILDE SERAO.

mm., nella Sicilia occidentale e meridionale 765. Soffia vento di scirocco forte nell'isola d'Elba ed a Civitavecchia, di ponente nel golfo di Asinara, di maestrale fresco a Livorno ed a Messina. Il mare è agitato in tutti questi paraggi, ed a Porto Maurizio. Il cielo è sereno nel mezzogiorno, nuvoloso e coperto altrove, ed è piovoso a Genova.

Le perturbazioni atmosferiche estendonsi sulla Sardegna e nel basso Tirreno, ove pure prendono forza i venti di sud e di ovest.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 19 maggio 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	5.0	1.0	Bordeaux	21.5	12.0
Stoccolma	11.0	3.0	Lione	18.8	8.8
Christiansund	=	=	Nizza	19.8	10.2
Copenaghen	10.0	5.0	Madrid	19.8	6.9
Valenza (Irl.)	12.8	8.9	Lisbona	22.0	14.0
Yarmouth	18.9	6.7	Trieste	15.0	8.0
Bruxelles	15.6	7.8	Torino	20.1	8.8
Amburgo	12.0	6.0	Moncalieri	16.8	9.0
Cassel	11.0	6.0	Firenze	?11.2	10.0
Breslavia	13.0	8.0	Roma	17.0	9.8
Cracovia	10.0	2.0	Napoli	19.0	14.0?
Vienna	11.0	1.0	Palermo	24.0	13.0
Hermanstadt	[illegible].0	5.0	Costantinopoli	=	=
Berna	10.8	6.4	Algeri	20.0	19.0
Parigi	18.6	6.6	Tunisi	24.0	12.0
			Biskra	32.0	15.0

Temperatura della Russia: A Odessa +7°8, a Pietroburgo +6°7 a Mosca +4°0, ed a Arkangel +2°3.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

I DEPUTATI DEL PIEMONTE.

Acqui — *Chiaves Desiderato*, moderato.
Alba — *Coppino Michele*, liberale.
Alessandria — *Avv. Oddone Giovanni*, liberale.
Aosta — *Barone de Rolland*, liberale.
Asti — *Borgnini Carlo*, moderato.
Avigliana — *Berti Domenico*, moderato liberale.
Barge — *Piebano Achille*, liberale.
Biandrate — *Sorazzi Giuseppe*, moderato.
Biella — *Trompeo Pietro Paolo*, liberale.
Bobbio — *Mazza Pietro*, liberale.
Borgomanero — *Curioni Giovanni*, moderato liberale.
Borgo San Dalmazzo — *Ranco Luigi*, liberale.
Bra — *Spantigati Federico*, liberale.
Bricherasio — *Geymet Enrico*, liberale.
Cairo Montenotte — *Sanguinetti Adolfo*, liberale.
Caluso — *Colonnello Vigna*, liberale.
Capriata d'Orba — *Ferrari Carlo*, moderato.
Carmagnola — *Favale Casimiro*, liberale.
Casale — *Lanza Giovanni*, moderato.
Ceva — *Basteris Giuseppe*, moderato.
Cherasco — *Vayra Carlo*, liberale.
Chieri — *Conte Bertone di Sambuy*, moderato.
Chivasso — *Conte di Revel*, moderato.
Ciriè — *Colombini Camillo*, liberale.
Cossato — *Quintino Sella*, moderato.
Crescentino — *Generale Bertolè-Viale*, moderato.
Cuneo — *Avv. Spirito Riberi*, liberale.
Cuorgnè — *Generale Arunifi Trofimo*, liberale.
Domodossola — *Mellerio Francesco*, moderato.
Dronero — *Riberi Antonio*, moderato.
Fossano — *Siccardi Ferdinando* liberale.
Ivrea — *Germanetti Germano*, liberale.
Lanzo — *Massa Paolo*, moderato.
Mondovì — *Delvecchio Pietro*, liberale.
Mortara — *Cavallini Cesare* moderato liberale.
Nizza Monferrato — *Serra Tito*, liberale.
Novara — *Generale Cesare Ricotti*, moderato.
Novi Ligure — *Raggio Edilio*, liberale.
Oleggio — *Morini Michele*, moderato.
Oviglio — *Ercole Paolo*, liberale.
Pallanza — *Imperatori Gioachino*, moderato.
Pinerolo — *Davico Giorgio*, liberale.
Saluzzo — *Conte Saluzzo di Monterosso*, liberale.
Sannazzaro — *Valsecchi Pasquale*, liberale.
Santhià — *Marazio Annibale*, liberale.
Savigliano — *Sperino Casimiro*, liberale.
Stradella — *Depretis Agostino*, liberale.
Susa — *Avv. Genin P.*, liberale.
Torino 1° — *Ferrati Camillo*, liberale.
Torino 2° — *Frescot Filiberto*, liberale.
Torino 3° — *Nervo Luigi*, liberale.
Torino 4° — *Maffei Alberto*, liberale.
Tortona — *Leardi Carlo*, liberale.
Valenza — *Cantoni Pietro*, liberale.
Varallo — *Perazzi Costantino*, moderato.
Vercelli — *Guala Luigi*, liberale.
Verrès — *Compans di Brichanteau*, liberale.
Vigevano — *Della Croce Luigi*, liberale.
Vignale — *Roberti Vincenzo*, liberale.
Vigone — *Balme di Selve*, liberale.
Villadeati — *Martinotti Giuseppe*, liberale.
Villanuova d'Asti — *Villa Tommaso*, liberale.
Voghera — *Meardi Francesco*, liberale.

Liberali	43
Moderati	17
Moderati liberali	3
Totale	63

I liberali guadagnano 4 collegi, cioè: *Caluso, Susa, Torino 1° e Torino 2°*.

I moderati guadagnano 2 collegi, cioè: *Borgomanero e Domodossola*.

Fra i guadagni dei moderati si può anche calcolare *Chivasso*, tenuto prima dal conte Corsen. I liberali guadagnano in compenso il Collegio di *Vercelli* per la felice conversione del Guala.

Resta ancora a vedersi per chi sia guadagno o perdita l'elezione del Cavallini a *Mortara*.

L'on. Maffei ai suoi elettori del IV Collegio di Torino.

È pervenuto all'Associazione progressista torinese il seguente telegramma da Roma dell'on. conte Alberto Maffei:

Presidente Associazione progressista torinese,

« Accolga e si compiaccia esprimere a codesta benemerita Associazione tutta la gratitudine dell'animo mio per l'onore fattomi e per la fede in me riposta. Le alte dimostrazioni di affetto prodigatemi rendono più prezioso ancora il mandato ottenuto nella mia nobile patria colla splendida votazione d'oggi.

« Maffei. »

Il deputato Favale ai suoi elettori.

Appena conosciuto l'esito della votazione del Collegio di Carmagnola, il deputato Favale ha inviato al cav. Biglio, sindaco di Carmagnola, il telegramma seguente:

« Ringrazio commosso splendida votazione che non attribuisco poveri miei meriti, bensì principii da me propugnati.

« Casimiro Favale. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Elezioni politiche.

Pesaro, *Finzi* — Macerata, *Longhini* — Recanati, *Carancini* — Cesena, *Saladini* — Jesi, *Bonacci* — Canicatti, *Rudinì* — Benevento, *Capilongo* — Mandaria, *Oliva* — Volterra, *Maffei Nicola* — Serrastretta, *Larussa* — Borgo San Donnino, *Bonchey* — Città di Castello, *Dari*.

Velletri, *Garibaldi Menotti* — Subiaco, *Gori-Mazzoleni* — Martinengo, *Cagnola* — Fasano, *Gessi* — Fermo, *Trevisani* — Civitavecchia, *Odescalchi* — Castagnole delle Stiviere, *Balegno* — Maglie, *Bardascia* — Parma, 2°, *Cocconi* — Volteri, *Maneli* — Siracusa, *Greco-Cassia* — Acerra, *Paleramo*.

Modena, 1°, *Fabrizi* — Vallo, *De Dominicis* — Cagliari, *Fara* — Macomer, *Fara* — Montecorvino-Rovella, *Giudice* — Reggio Calabria, *Plutino* — Fossano, *Siccardi* — Montecchio, *Riola* — Grosseto, *Ferrini* — Castel S. Giovanni, *Ferraris* — Monopoli, *Mioni* — Andria, *Ceci* — Avezzano, *Lolli* — Ozieri, *Ferracciù* — Campi Salentino, *Brunetto* — Pavullo, *Bertolucci* — Maro Lucano, *Maroida-Petilli* — Lonato, *Cherubini* — Recco, *Randaccio*.

Madrid, 23. — La banda della provincia di Castellon dirigevasi stamane verso Chelva. Diverse colonne di truppe la inseguono.

Costantinopoli, 23. — Assicurasi che Edhem-pascià e Sadoul-bey, ambasciatori a Vienna ed a Berlino, chiamati a Costantinopoli, formerebbero un'alta Commissione per le riforme con Musurus-pascià, Baker-pascià e Said-pascià.

Le Ambasciate replicheranno alla nota della Porta, relativa al Montenegro, soltanto allorchè comunicheranno alla Porta la nota contenente le proposte dell'ultima circolare di Granville.

Parigi, 23. — Circa 400 persone recaronsi al cimitero *Père Lachaise* a deporre corone contro il muro ove furono fucilati i comunisti. Alcuni individui ricusarono di obbedire agli agenti di polizia, che li invitavano a circolare, e furono arrestati: nessun incidente grave. La folla era composta specialmente di curiosi.

Parigi è perfettamente tranquilla.

Roma, 23. — Stasera ebbe luogo una dimostrazione in seguito al risultato delle elezioni di Roma al grido di *Viva la Casa di Savoia ed il Ministero*; si è recata sotto le finestre di Pianciani e Ratti applaudendo, quindi si è sciolta.

Vienna, 23. — Musurus-pascià è arrivato.

Trieste, 23. — Goschen è partito per Costantinopoli.

ULTIMISSIME

MODIFICAZIONI AL MINISTERO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 23, *ore* 4,30 *pom.* — Comunque sia l'esito dei ballottaggi d'oggi e qualunque sia il contegno dei gruppi, il Ministero si modificherà.

IL DISCORSO DELLA CORONA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 23, *ore* 4,30 *pom.* — Il discorso della Corona insisterà vivamente sull'abolizione del macinato e la riforma della legge elettorale.

LA *STELLA* DEL MAESTRO AUTERI.

(Nostro telegramma particolare).

Piacenza, 23, ore 4,20. — La prima rappresentazione della *Stella* del maestro Auteri, ha avuto un successo colossale.

L'autore venne chiamato 20 volte al proscenio.

Fu chiesto il *bis* di quattro pezzi e furono replicati i finali del secondo e terzo atto.

Entusiasmo indescrivibile dal principio alla fine.

Esecuzione stupenda per parte della signora Singer, del tenore Ortisi, e dell'orchestra diretta dal Bolzoni.

Insomma, rappresentazione splendidissima.

DIMOSTRAZIONE CRISPIANA A PALERMO.

(Nostro telegramma particolare).

Palermo, 23, *ore* 9,10 ant. — (F.) — Una gran folla di cittadini percorre la città gridando: *Abbasso il prefetto Bardesono coalizzato coi clericali-regionisti! Abbasso il Sindaco! Viva Crispi!*

Le truppe del presidio sbarrano le vie che conducono alla Prefettura e al Municipio, compiendo un inqualificabile abuso.

La popolazione è indignata.

Le truppe sono consegnate nei quartieri.

DISORDINI A CORTE OLONA.

(Nostre private informazioni).

Milano, 23, *ore* 11 pom. — Corrono voci di gravi disordini che sarebbero avvenuti a Corte Olona. Cavallotti partì per Pavia chiamato dagli amici, ed accolto festosamente dagli studenti patrioti.

ELEZIONI LEGISLATIVE IN FRANCIA.

(Nostro telegr. particolare).

Parigi, 24, ore 9. — Ieri ebbero luogo delle elezioni legislative complementari.

A Ribérac fu eletto un bonapartista.

A Aurillac e Sarlat furono eletti invece due repubblicani.

A Lione, Blanqui ebbe 5956 voti; Rochet, capo d'officina, ne ebbe 5188; Perrer ne ebbe 2650.

Vi sarà ballottaggio. Perrer ha invitato i suoi elettori a votare per Blanqui, che sarà eletto.

MANIFESTAZIONI COMUNARDE.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 24, ore 9. — Centocinquanta persone circa hanno fatto ieri una grottesca manifestazione comunalista tra la Bastiglia ed il cimitero Père Lachaise.

La manifestazione fu immediatamente repressa.

La Polizia aveva prese delle grandi precauzioni, e procedette ad una ventina d'arresti.

LE CORSE A PARIGI.

(Nostro teleg. part.)

Parigi, 24, *ore* 9. — Ieri ebbero luogo a Chantilly le corse pel premio del Jockey Club.

Il premio di 100,000 franchi fu vinto da Beauminet, cavallo di 3 anni, appartenente alla mandria Clamant.

Folla enorme.

I COLLEGI DI SINISTRA E DI DESTRA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 24, *ore* 9,5. — Dai computi fatti risulta che sopra 485 elezioni finora conosciute, la Sinistra ebbe 345 Collegi e la Destra 140.

LA SCONFITTA DEI MODERATI A ROMA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 24, *ore* 9,5. — La totale sconfitta della Destra nei Collegi di Roma addolorò i moderati.

Ieri sera una grande dimostrazione percorse le vie principali della città con musiche, bandiere e fiaccole acclamando alla vittoria dei liberali.

Ordine perfetto.

LA PRESIDENZA DELLA CAMERA E IL DISCORSO DELLA CORONA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 24, *ore* 9,5. — Oggi si deciderà in Consiglio dei ministri la quistione del presidente della Camera e il discorso della Corona.

In questo si prometterà chiuso il periodo delle discordie. S'invocherà la concordia dei partiti per poter attendere con calma ai lavori parlamentari da cui il Paese attende i benefici. Si alluderà al trionfo di Gladstone in Inghilterra salutandolo amico dell'influenza italiana nel Mediterraneo.

Questo sarebbe il soggetto del discorso; però merita ancora conferma.

Elezioni politiche

Torino 1° Collegio.

Ferrati comm. Camillo voti 467, eletto.
La Margrera marchese Tommaso voti 390.

2° Collegio.

Frescot comm. Filiberto voti 402, eletto.
Lanza comm. Giovanni voti 256.

4° Collegio.

Maffei conte Alberto voti 668, eletto.
Tegas comm. Luigi voti [illegible].

Ancona. — Eletto *Elia*, di sinistra, con voti 808; *Fagioli*, di destra, ebbe voti 606.

Arezzo. — Eletto *Villari*, di Destra.

Atripalda eletto *Capozzi*, di Sinistra, con 620 voti.

Asola. — Eletto *Folcieri*, di Sinistra.

Bari. — *Massari*, di Destra, eletto con voti 936.

Bassano. — *Venezia*, 23, *ore* 5. — Eletto *Agostinelli*, di Destra, con voti 296; *Favero*, di Sinistra, ebbe voti 289.

Bologna, 23, *ore* 5,50 *pom.* — La coalizione dei moderati coi clericali ha ottenuto vittoria.

Nei tre Collegi di Bologna riuscirono eletti a piccolissima maggioranza i candidati moderati: *Sacchetti*, *Isolani* ed *Ercolani*.

Borghetto. — Eletto *Majocchi*, di Sinistra.

Bozzolo. — Eletto *Aporti*, di Sinistra.

Brescia. — *Gerardi*, di Sinistra, eletto.

Campi. — Eletto *Farinola*, di Destra.

Caprino. — Eletto *Piccinelli*, di Destra.

Carmagnola. — *Favale*, liberale, voti 797; *Morra*, di Destra, 542. — Eletto *Favale*.

Chiavari. — Eletto *Sanguinetti*, di Sinistra.

Chieri. — Eletto *Sambuy*, di Destra, con voti 795; *Demaria*, di Sinistra, ne ebbe 645.

Clusone eletto *Roncalli*, di Destra.

Codogno. — Eletto il gen. *Dezza*, di Destra.

Corteolona eletto *Felice Cavallotti*, di Sinistra.

Cremona. — *Vacchelli*, di Sinistra, eletto.

Feltre eletto *Alvisi*, di Sinistra.

Firenze. — 1° Collegio eletto *Peruzzi*, di Destra.
2° Collegio, eletto *Ricasoli*, di Destra.
3° Collegio, eletto *Mantellini*, id.
4° Collegio, eletto *Mari*, id.

Forlì. — Eletto *Fortis*, di Sinistra.

Fossano — *Borelli*, sezione Trinità, voti 25; Fossano, 75.
Siccardi, sez. Trinità, voti 92; Fossano 321.

Genova, 23, ore 4,5. — 1° Collegio, eletto *Goggi* con 877 voti; *Negrotto* ne ebbe 690.
2° Collegio, eletto *Podestà* con 958 voti; *Piaggio* ne ebbe 746.
3° Collegio, eletto *Demarzaga* con 825 voti; *Gagliardo* ne ottenne 436.

Gorgonzola eletto *Robecchi*, di Destra.

Ivrea. — *Germanetti*, liberale, eletto.

Lanciano eletto *De Crecchio*, con voti 364, di Destra.

Lecco. — Eletto *Marcelli*, di Sinistra.

Livorno. — Eletto *Gera*, di Destra.

Lodi. — Eletto *Cagnola*, progressista.

Lonato. — Eletto *Cherubini*, di Sinistra.

Lucca. — Eletto *Mordini*, di Destra.

Mantova. — Eletto *Bonoris*, di Destra.

Melegnano. — Eletto *Secondi*, di Sinistra.

Messina. — 1° Collegio, *Pellegrino*, di Sinistra, eletto.

Milano. — *Milano*, 23, *ore* 5,10. — 1° Collegio — *Fano*, di destra, eletto con voti 928; *Perelli*, di sinistra, ne ebbe 723.
2° Collegio — *Correnti*, di sinistra, eletto con voti 691; *Negri*, di destra, voti 546.
4° Collegio — *Pedroni*, di destra, eletto con voti 610; *Antongini*, di sinistra, voti 510.
5° Collegio — *Mosca*, di destra, eletto con voti 923; *Marcora*, di sinistra, voti 870.

Montebelluno. — *Gritti*, di Sinistra, voti 246; *Broglio*, di Destra, 29. — Eletto *Gritti*.

Monteleone eletto *Francica*, con voti 772, di Sinistra.

Monza. — *Gorla*, di Destra, eletto.

Mortara. — *Cavallini*, di Sinistra eletto con voti 694; *Gaia*, pure di Sinistra, ne ebbe 653.

Napoli, 23, ore 3,18. — Le elezioni procedettero col massimo buon ordine. In alcuni Collegi il numero degli elettori fu maggiore, in altri minore di quello di domenica scorsa.
Al 1° Collegio, *Englen Mariano*, di Sinistra, eletto con voti 569, contro 303 a *Capitelli*, di Destra.
3° Collegio — *Castellano*, dissidente, eletto con voti 640, contro *Pandola*, di Sinistra, con 366.
5° Collegio — *De Zerbi Rocco*, di Destra, eletto con voti 436, contro *Biondi*, dissidente, con voti 329.
6° Collegio — *Ranieri*, di Sinistra, eletto con voti 386, contro *Martino*, con voti 321.
8° Collegio — *Carrelli*, dissidente, eletto con voti 401, contro *Pizzuti*, di Sinistra, con voti 322.
10° Collegio — *Capo Marziale*, dissidente, eletto con voti 378, contro *Ourati*, di Destra, con voti 187.
11° Collegio — *Vastarini-Cresi*, dissidente, eletto con voti 505.
12° Collegio. — Eletto *Fusco*, di Sinistra, con voti 375, contro *Tramontano*, di Destra, con 209.

Nocera eletto *Lanzara*, con voti 432, di Sinistra.

Palermo. — Al 1° Collegio (Castellammare), *Francesco Crispi* fu eletto con 343 voti, contro *Palizzolo*, clericale borbonico, che ne ebbe 250.
2° Collegio (Palazzo Reale), *Indelicato*, dissidente, fu eletto con 479 voti; *Paternò*, moderato, ne ebbe 269.
3° Collegio (Monte di Pietà), [illegible]*rana*, ministeriale, fu eletto con 600 voti; il suo competitore *Puglisi*, regionalista, ne ebbe 1.
4° Collegio (Tribunali), *Caminneci*, ministeriale, ebbe 594 voti, e fu eletto; *Albanese*, dissidente, ottenne 295 voti.

Parma. — *Cocconi*, di Sinistra, eletto a grande maggioranza.

Paternò. — *Ugo delle Favare*, di Sinistra, eletto a grande maggioranza.

Perugia, 1° Collegio. — *Berardi*, di Destra, voti 329; *Fabretti*, di Sinistra, voti 258. — Eletto *Berardi*.

Pescarolo. — Eletto *Mori*, di Sinistra.

Piacenza. — Eletto *Pasquali*, di Sinistra, con 80 voti di maggioranza sul conte *Tedeschi*, di Destra.

Pisa. — Eletto *Dini*, di Destra.

Pizzighettone. — Eletto *Ronchetti*, di Sinistra.

Portogruaro. — *Venezia*, 23, *ore* 4,20. — In una sezione, *Baccarini*, di Sinistra, voti 149; *Fambri*, di Destra, voti 199.
— *Ore* 5. — Eletto *Baccarini*, con voti 366, contro 318 dati a *Fambri*.

Pozzuoli. — Eletto *Miceli*, di Sinistra, con voti 435.

Recco. — Eletto *Randaccio*, di Sinistra.

Rimini. — Eletto *Ferrari*, di Sinistra.

Roma, 23, ore 4,30. — Al 1° Collegio, votanti 365. Eletto *Garibaldi*, di Sinistra, con voti 361, contro 7 a *Baccelli*, di Destra.
Al 2° Collegio, votanti 1375. Eletto *Ratti*, di Sinistra, con voti 684; *Ruspoli*, di Destra, ne ebbe 678.
Al 3° Collegio, votanti 731. Eletto *Baccelli Guido*, di Sinistra, con voti 709, contro 22 dati a *Maggiorani*.
Al 4° Collegio, votanti 1156. Eletto *Lorenzini*, di Sinistra, con voti 581; *Alatri*, di Destra, voti 560.
Al 5° Collegio, votanti 582. Eletto *Pianciani*, di Sinistra, con voti 385; *Boncompagni*, di Destra, voti 142.
La vittoria completa dei progressisti nella capitale sconcerta grandemente i calcoli della Destra.

Salò. — Eletto *Glisenti*, di Sinistra.

Serrastretta eletto *Larussa*, di Destra.

Siena. — Eletto *Mocenni*, di Destra.

Thiene. — In due sezioni *Colleoni*, di Destra, voti 287; *Cavalli*, di Sinistra, voti 113.
Colleoni, di Destra, eletto con voti 374; *Cavalli*, di Sinistra, 244.

Tolmezzo. — Eletto *Di Lenna*, di Destra, con voti 205.

Tregnago. — Molti elettori della prima sezione credevano fosse stato proclamato *Borghi*, di Sinistra. Poi fu proclamato eletto *Campostrini*, di Destra, a maggioranza di soli otto voti. Decise della vittoria la frazione Soave.

Trescorre eletto *Suardo*, di Sinistra.

Treviglio eletto *Ruggeri*, di Sinistra.

Udine. — *Billia*, di Sinistra, eletto con voti 780.

Venezia. — Al primo Collegio eletto *Maldini*, di Destra, con voti 846. *Ruffini*, di Sinistra, ebbe voti 218.
Al secondo *Varè*, di *Sinistra*, ha 48 voti di maggioranza su *Minghetti*, di Destra; mancano ancora i risultati di due sezioni.
Al secondo Collegio *Varè* eletto con voti 545. *Minghetti* ne ebbe 532.
Vi sono alcune schede contestate.
Al terzo eletto *Mattei*, di Destra, con voti 588, contro 146 a *Fincati*, di Sinistra.

Vigevano. — Eletto *Dellacroce*, di Sinistra.

Vigone. — Conte *Balme*, liberale, eletto.

Volteri. — Eletto *Maneli*, di Sinistra, con voti 449; *Castagnola*, di Destra, ebbe voti 443.

Zogno. — Eletto *Cucchi Luigi*, di Sinistra.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Frandino gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

IL 43° CONCERTO POPOLARE

OVVEROSIA

IL TRIONFO DEL CONTRABASSO.

Il Comitato dei concerti popolari di Torino non poteva avere una pensata migliore! — Siamo (pur troppo!) agli ultimi *concerti* e si trattava di chiuderli splendidamente. Che fare? Subito trovato! — Si è invitata a ricomparire qui una carissima conoscenza del pubblico torinese, una simpatica figura d'artista illustre per mille successi in tutto il mondo, un mirabile esecutore e compositore finissimo: Giovanni Bottesini.

***

Io non tesso uno dei soliti articoli teatrali, una delle solitissime sciadette *recensioni* di spettacoli; mi abbandono alla mia fantasia e alle mie impressioni; noto in iscritto quello che ho sentito in me durante le ore deliziose passate ieri al Vittorio Emanuele accoccolato nel mio angolo di platea.

L'impressione generale che ne riportai è questa: Che il Concerto di ieri fu un vero e completo trionfo del contrabasso e dei contrabassisti.

Sentite se ho torto.

La sinfonia caratteristica del Bottesini, il N. 1, ottiene gli applausi generali e (cavalcato lo stupendo *adagio* di Mendelssohn), recovi il suo autore in persona apparire sulla scena col fedele istrumento.

Ci sono delle cose a questo mondo che sembrano impossibili, che sconvolgono un certo ordine di idee subito e risubito tanto da diventare istintivo; tra queste covien mettere quella di destare degli entusiasmi con un istrumento ingrato e pesante come il contrabasso.

Se il giorno prima che il Bottesini si decidesse a cominciare dinanzi a quasi tutti i pubblici del mondo quella serie di concerti che l'hanno reso ormai famoso, un Tizio avesse detto all'amico Sempronio: « Io scommetto che il contrabasso è tutt'altro che ridicolo, che è dolce come una viola, brillante come un violino, vellutato come un flauto, accarezzante come una mandola, ecc., ecc., » l'amico Sempronio gli avrebbe risposto con un: « Sei pazzo! » dei più recisi, crollando la testa...

Dio mio!... Avrebbe egli avuto torto forse? Dacchè su questa terra fu inventato il contrabasso, a quanti sarcastici paragoni, a quante applicazioni di epiteti poco lusinghieri non aveva esso servito!... Quante volte non si è scritto e stampato: *Pesante come un contrabasso; borbottone come un contrabasso; sfiombato come un contrabasso...* e così via?

Che più?... A Milano, in un centro musicale tanto stimato, non è ormai passato in in predicato il celebre: *Vieroni* per definire una persona annoiata, impiombata, pedante, meticolosa *et similia?*

***

La tua configurazione stessa, o povero paria degli istrumenti, o povero e inapprezzato contrabasso, si prestava sventuratamente a tali irriverenze! Colla tua pancia enorme, col tuo collo giraffesco, coi tuoi bischeri grossolani, col tuo cocuzzolo da machicoe, coi tuoi fianchi da pescivendola [illegible], con quel piglio inoffensivamente scimmannato che tu hai, contrabasso del mio cuore, come mai tu non potevi suscitare le punture e mi[illegible] di questo mondaccio maligno e prepotente, sempre pronto a trovare materia di corbellerie, sempre in vena di mettere sestica a spese dei deboli e degli esseri tagliati già alla carlona?

Ma venne anche per te l'ora della riabilitazione! Ci fu un Messia anche per te!..... Ci fu Giovanni Bottesini!

***

A vederlo comparire col suo istrumento riabilitato, questo poema di redenzione di nuovo genere lo si capisce subito!

Giovanni Bottesini porta con sè il proprio istrumento con un piglio così bonario e al tempo stesso così pieno di fine eleganza che ogni idea umoristica vi muore nella testa. Lui, con quella sua silhouette snella e flessibile corregge e fa dimenticare la figura impacciata ed embarante del compagno che tiene tra le braccia; lo si direbbe una signora del gran mondo tutta bellezza e distinzione, la quale presenta ai damerini e alle dame azzimate nel suo salotto il marmocchio d'un villano, un marmocchio robusto e tagliato giù coll'accetta alla gran diavola, dicendo: « Eccolo qui! Ma via, non istate a badare al suo aspetto!... Sì... è vero, è un po' marchiano, un po' tozzo, senza neppur un briciolo di quella gentilezza di linee esteriore che costituisce l'*entratura*... Ma non fatene caso!... Sentirete che tesoro di buone qualità ha questo fantoccione! Vedrete di che portenti saprà dar prova! »

***

E Bottesini abbraccia quel suo fantoccione con tanto garbo, con tali sorrisi sulle labbra, con tanto spirito, con tanta disinvoltura, che la grossa pancia dello strumento sembra scomparire, i fianchi stringersi, il collo, i bischeri e il cocuzzolo ricomporsi a belle proporzioni. Vi viene in mente allora che se l'artista avesse portato innanzi al pubblico quel suo istrumentone con sussiego da professore, dandosi un piglio d'importanza, aggiungendo insomma a quel contrabasso materiale il contrabasso morale fronfronante del proprio orgoglio, voi sareste scoppiati a ridere o sareste incapaci di gustare uno solo dei tanti portenti che egli saprà cavarne; e vi viene in mente anche d'avere qualche volta osservato nel mondo degli uomini e delle idee che rassomigliano a quel Bottesini e a quel contrabasso; pensate a certe idee enormi, giudicate da bel principio impossibili ad essere accettate nonchè ad entusiasmare, le quali fecero invece grandi viaggi nel mondo mercè un po' di *savoir faire* da parte di chi aveva preso a propugnarle; pensate a certi uomini rozzi, foggiati all'ingrosso, privi d'ogni attrattiva personale (montanari, per esempio), i quali fecero anch'essi all'opposto grandi conquiste negli spiriti umani mercè la sottigliezza e la flessibilità sempremai attivamente briosa delle loro proprie idee.

***

Così si capiscono Bottesini e il suo contrabasso; così si capiscono San Rocco e il suo cane; così si concepiscono chiaramente Sant'Antonio e quella utilissima ma poco estetica bestiola che gli era e gli sarà immortale compagna, e cui egli, il santo, colla potenza del proprio genio e col valore dei proprii atti portò nientemeno che all'onore altissimo della venerazione sugli altari!

Così si vengono a capire i risultati portentosi che tanti uomini d'ingegno hanno saputo tirare da tuttociò che in apparenza sembrava agli altri più che ingrato, più che infimo, più che inetto a dar gloria e fortuna; così si possono interamente gustare quelle meraviglie incantevoli che il Bottesini sa cavare dal suo contrabasso: note di violoncelli gementi, di violini e di flauti gai, pizzicati di chitarre, bassi di oboè... tutta un'orchestra ottenuta da uno strumento solo; tutta una flora allevata da un lembuccio di terreno, che pareva sterile; tutto un fulgore di stelle annidate da una zona di cielo, che pareva buio.

***

L'impressione più curiosa che abbia prodotto il contrabasso di Bottesini tanto nella *Fantasia* che nella stupenda *Elegia*, tanto nella *Tarantella* che nelle variazioni sul *Carnevale di Venezia*, io l'ho osservata sapete in chi?... Nei professori di contrabasso che stavano in orchestra.

Era naturale. Nessuno meglio di loro poteva gustare quella riabilitazione, quell'apoteosi del grave istrumento! Suonare il contrabasso da tanti anni; amarlo dalla più tenera infanzia; intravederne nelle relazioni intime ed assidue tutti i divini tesori senza poterli esplicare abbastanza potentemente da ricacciare in gola ai profani tutte le ironiche umiliazioni di cui lo fecero e lo fanno bersaglio abitualmente... Le sono sofferenze che rasentano il martirio!...

E, ieri, vederlo là, il loro proprio istrumento, in tutta la pompa e maestà della sua potenza, re trionfante, unico, riconosciuto, salutato da tante salve d'applausi, fatto segno a tanti omaggi d'entusiasmo... Oh!... ditelo voi che avete un cuore, quale maggiore esultanza per un contrabassista?

E io li guardavo quei bravi professori, li guardavo commosso, invidiandoli come la famiglia d'un candidato imbiancato avrà guardato di questi giorni la famiglia d'un neo-onorevole.

***

Il pubblico in gran parte deve a questo entusiasmo dei professori di contrabasso la esecuzione gagliardamente perfetta che si notò ieri in tutti i pezzi del Concerto. Pareva quasi, infatti, che ieri fosse giorno di fatica speciale (come dicono i cartelloni) per questo istrumento bottesiniano. Bottesini a parte, tutto l'attacco del *Tema di danza* del Salvayre era appoggiato sui contrabassi e appoggiato sui contrabassi era del pari quasi tutto il *Carnaval* del Guiraud.

I professori contrabassisti assaltarono e vinsero nei loro attacchi con una foga, uno zelo, una valentia così potenti come di tutto al mondo. Pareva volessero dire al contrabasso-re di Bottesini:

— Sì... Maestà!... Voi siete quel che siete, ma anche noi non siamo poi mica indegni di voi!

Cosicchè chi ne capiva il mistico linguaggio poteva ben a diritto parafrasare quei versi del Foscolo là dove esclama:

A forti cose accendono
I *contrabassi*... dei forti!

***

Ma dei professori di contrabasso facenti parte dell'orchestra del Concerto popolare io non dimenticherò mai l'egregio signor De Angeli. A lui era riservata una più splendida soddisfazione.

Ognun sa come il bravo e simpatico artista tratti con pari abilità il contrabasso e la cornetta. — Dopo la *Fantasia* del Bottesini egli erasi già seduto presso al signor Caporali.

Lo chiamava a quel posto la *Sinfonia* della *Stella del Nord*, dove gli squilli concoscitissimi dei due *Ricorni* richiedono, per la difficoltà, l'esecuzione sicura di due professori *hors ligne* quali appunto sono e il Caporali e il De Angeli.

E fu là, a quegli squilli, che io ebbi quasi una allucinazione.

Il De Angeli — il contrabassista entusiasmato dai trionfi del suo re e signore — mi apparve trasfigurato in un enorme angelo custode dei contrabassi. Le due spalline dorate della sua uniforme mi parvero mutate in ali. Tutta la sua persona mi disparì in una nuvola. Io non vidi più che la sua testa e la sua tromba lucente. Egli vi soffiava dentro col soffio di un gigante; e, prepotenti, solenni, olimpicamente orgogliose, le note ne uscivano parevano uscir fuori da quella tuba come se volessero aver tanta intensità di suono da poter annunciare a tutte le sfere la grande vittoria del contrabasso....

***

E se io spiffero ai miei lettori queste, che alcuni chiameranno esagerazioni e traviamenti di fantasia, chieggo umilissimamente perdono. Ma, santo Dio!... I benigni lettori lo sanno bene! io l'ho ripetuto loro tante volte: Per me sentire la musica e sognare sono la stessa cosa! E ai sogni chi mai potrebbe pretendere di dare un limite o una direzione?

F. Fontana.